

Amicizia in letteratura

L'amicizia deve avere delle regole basilari, fondamentali come quella della reciprocità nella stima, nell'affetto disinteressato, ma ha anche un significato molto più ampio, articolato.

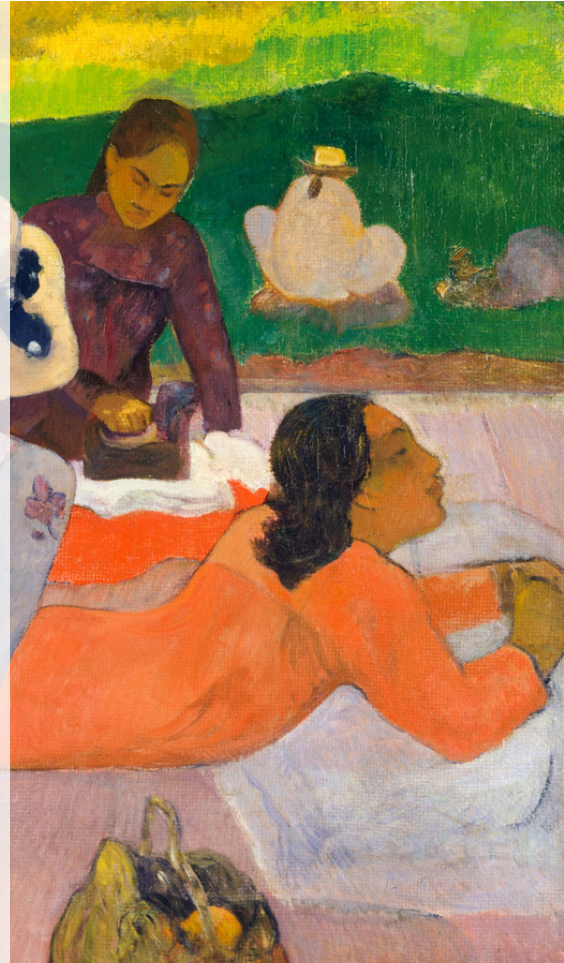
A cura di Luisa Falcone

MAGGIO

Vivo e scambievole affetto fra due o più persone, ispirato in genere da affinità di sentimenti e da reciproca stima: a. profonda, pura, disinteressata...questo recita il dizionario "Treccani" a proposito del significato di amicizia.

Ed è vero, l'amicizia deve avere delle regole basilari, fondamentali come quella della reciprocità nella stima, nell'affetto disinteressato, ma ha anche un significato molto più ampio, articolato. Se pensiamo, ad esempio, nei "Promessi sposi" del Manzoni c'è una frase che, a mio avviso, racchiude tutto quello che un'amicizia dovrebbe essere. Nel romanzo, Renzo incontra un suo amico e, parlando delle proprie vicissitudini, asserisce di ...certe brutte cose. L'amico gli risponde che sì "sono brutte cose, ma a parlarne tra amici è un sollievo". Per superare le avversità della vita, i problemi quotidiani, una società che ci vuole sempre più veloci e perfetti, un buon amico è la valvola di sfogo con cui aiutarsi a vicenda. Aveva ragione il Manzoni, parlare con un amico dimezza le angosce e aumenta le gioie. Avere qualcuno che ti ascolta senza giudizio, ma che ti sostiene e ti capisce, che si spoglia di tutti i pregiudizi e ti vede per quello che sei, una persona sicuramente con pregi e altri valori positivi, ma anche con mancanze e fragilità. Questa è la vera amicizia.

E non c'è lontananza che tenga; se hai la fortuna di trovare la vera amicizia questa, per la maggior parte delle volte, vale più di un amore. L'amico non è mosso da sentimenti amorosi, ma da affinità elettiva e stima incondizionata. Emozioni che non tradiscono col tempo, anzi nella vera amicizia si rafforzano creando così un legame familiare. Non è affatto raro che molte persone, al di fuori del contesto familiare, trovino fratelli o sorelle putativi.



In letteratura l'amicizia è tra i sentimenti più apprezzati fin dall'antichità e partiamo proprio da lì con Marco Tullio Cicerone che ha espresso in modo molto efficace il concetto nell'opera "L'amicizia". In essa spiega che l'amicizia rende più splendidi i successi e più lievi le avversità, perché c'è condivisione.

"I successi l'amicizia li rende più splendidi, le avversità le rende più lievi, perché le condivide e le mette in comune".

Tanti autori hanno parlato di amicizia e l'hanno anche vissuta, tra i tanti, in tempi più recenti, voglio ricordare quella tra Giorgio Bassani e Mario Soldati, il primo uno dei più grandi narratori del '900, il secondo poliedrico regista, sceneggiatore e anche attore dal talento congenito. Si incontrano a Napoli nel 1944, entrambi letterati daranno vita a un sodalizio fruttuoso e stimolante per tutta la loro esistenza.

Soldati darà la possibilità a Bassani di entrare nel mondo del cinema italiano degli anni '50 facendogli scrivere le sceneggiature di diversi suoi film come le avventure di Mandrin (1952) soggetto e sceneggiatura con Vittorio Nino Novarese e Soldati; la provinciale (1953) dal racconto omonimo di Alberto Moravia, sceneggiatura con Sandro De Feo, Jean Ferry e Soldati, l'episodio Il ventagolino in Questa è la vita (1953), dal racconto omonimo di Luigi Pirandello, sceneggiato con Soldati.

Il sodalizio intellettuale Bassani-Soldati è stata una rivelazione che ha permesso di creare un processo di contaminazione tra cinema e letteratura tra i più riusciti del '900. La trasposizione di "Cinque storie ferraresi" è stata una delle migliori pellicole di Soldati e una delle migliori sceneggiature del Bassani stesso. A suggellare l'amicizia tra i due c'è il primo romanzo "Gli occhiali d'oro" che Bassani dedica a Soldati.

Tra i volumi che si dovrebbero leggere almeno una volta nella vita, figura "Il giardino dei Finzi Contini" proprio del Bassani; un'opera carica di sentimenti di amicizia e di amore, ma anche di paura e di sgomento per una pagina di storia che intende spazzare via vite, sogni e progetti dei giovani protagonisti in un'Italia che si allea con la Germania ed entra in guerra. La narrazione del Bassani è pulita, poetica come in tutti i suoi romanzi e la storia dei giovani protagonisti, inevitabilmente, fa traballare le certezze del lettore.



Un'altra amicizia del Novecento italiano è degna di essere raccontata: quella tra Neri Pozza e Dino Buzzati.

Neri Pozza, affermato scrittore ed editore, vuole pubblicare con la sua casa editrice un libro del già noto Buzzati. Inizia così una fitta corrispondenza tra i due che diventerà una sorta di redazione epistolare in cui aggiungere note, consigli, suggerimenti, per i libri dello scrittore ferrarese che verranno editati da Pozza.

Nel 1950 per Neri Pozza editore esce "In quel preciso momento" (una seconda edizione verrà stampata nel 1955).

La collaborazione lavorativa si trasforma in sincera amicizia e quando Buzzati sposa Almerina Antoniazzi, nel '66, di molti anni più giovane, Neri e la moglie Lea sono i loro testimoni di nozze. Anche se in quell'anno Buzzati è ancora innamorato di una ballerina dalla storia travagliata...ma questa è un'altra storia.

Di Buzzati bisognerebbe leggere i 60 racconti che sono strepitosi, le storie, felicemente assurde e coinvolgenti, hanno 'anticipato' i tanti sceneggiatori americani con narrazioni talvolta paurose da sembrare horror, altre intrise di un surrealismo fantastico da tenere il lettore incollato alla lettura nonostante il timore di sobbalzare ad ogni riga.



Di amiche donne in letteratura ce ne sono tante, ma voglio consigliare un'autrice contemporanea che adoro letteralmente: Amélie Nothomb che in "Petronille" uno dei suoi romanzi del 2014, racconta di essersi ispirata all'amicizia tra lei e Stéphanie Hochet anch'essa scrittrice.

Le letture della Nothomb sono per coloro che posseggono una mente brillante ed aperta, che hanno voglia di scrittura vera, ma innovativa e in questo non c'è nessuno che la possa imitare. La scrittrice, belga, ma che è nata e ha vissuto per anni in Giappone, spesso inserisce nei suoi romanzi scene della sua vita reale trascorsa in Sol Levante o in Belgio, ma sempre con quel tocco nothombiano che la contraddistingue e che ne fa una romanziera straordinaria.

Un avvertimento: i finali dei suoi libri sono spesso macabri e sorprendenti, lettrici o lettori avvisati!



Per finire in bellezza, ma anche col pretesto di inserire al testo un'immagine d'autore, non si può non ricordare la grande amicizia tra Gauguin e Van Gogh.

Pittori simbolo dell'impressionismo e dell'espressionismo, sono stati due artisti straordinari, legati da una profonda e martoriata amicizia. In un periodo della loro vita condividono anche la stessa casa ad Arles e la loro produzione è grandemente influenzata dalla loro collaborazione. Un'amicizia tormentata per via dei loro caratteri assolutamente agli antipodi, ma loro stessi sono consapevoli di queste grandi differenze caratteriali e cercano di convivere come possono mantenendo intatta la loro intesa, la visione comune della pittura.

Van Gogh tra i due è quello che tenta a modo suo di tenere legata l'amicizia perché convinto dell'enorme potenziale artistico di Gauguin. Anche Gauguin ha una stima infinita nell'amico Van Gogh, ma spesso è preoccupato del carattere instabile dell'amico. E infatti la convivenza ad Arles dura poco perché Van Gogh palesa i primi tratti di follia e costringono l'amico alla fuga. Ed è proprio per questo episodio che Van Gogh si taglia l'orecchio destro senza pensarci un attimo, episodio raccontato nel suo autoritratto, oggi custodito alla Courtauld Gallery di Londra.



Van Gogh e Gauguin, 1886

La Berceuse di Vincent Van Gogh, un omaggio alla donna che ha gli fatto da "madre", 1889,



Due donne tahitiane sulla spiaggia, Paul Gauguin, 1891



DI TUTTE LE
COSE CHE LA
SAGGEZZA
PROCURA PER
OTTENERE
UN'ESISTENZA
FELICE, LA PIÙ
GRANDE È
L'AMICIZIA.
(EPICURO)